

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**8 - 14 gennaio 2023**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Battesimo del Signore****Lectio : Isaia 42, 1 – 4.6 - 7****Matteo 3, 13 - 17****1) Orazione iniziale**

Padre santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell'acqua e nello Spirito di vivere con pietà e giustizia in questo mondo per ricevere in eredità la vita eterna.

**2) Lettura : Isaia 42, 1 – 4.6 - 7**

*Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.*

*Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.*

*Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.*

*Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*

*Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».*

**3) Commento<sup>1</sup> su Isaia 42, 1 – 4.6 - 7**

• La liturgia odierna della parola ha inizio con il primo dei "Canti di Jahwè" tratto dal libro del profeta Isaia, che ci presenta "l'eletto", in cui Dio si compiace. **"L'eletto" con la sua voce non si impone in maniera assordante, non spezza la canna incrinata,** "non spegnerà lo stoppino dalla fiamma smorta", ma "proclamerà il diritto con fermezza". È molto probabile che il secondo profeta Isaia abbia visto come "servo sofferente" il popolo di Israele, disperso fra nazioni ostili. Per cui **egli interpreta la dispersione come occasione offerta al popolo per servire Dio facendosi suo messaggero non solo a parole ma soprattutto con l'esercizio della giustizia.** Questa scelta ci porta a una considerazione: immergiamoci nel Giordano per morire al peccato e risuscitiamo, emergendo, a vita nuova; muoviamoci con Cristo e risuscitiamo con lui, a vita nuova sì ma eterna.

• **La lettura di Isaia lascia intravedere questo episodio che cambierà definitivamente il mondo e consentirà, a quanti riceveranno il Battesimo, di diventare figli di Dio.** Jahve gioisce nella sua anima per le azioni del suo diletto e pone il suo spirito su di Lui che arriverà a proclamare il suo messaggio a tutte le nazioni e lo farà in modo discreto e paziente: "Non griderà né farà chiasso". La mitezza sarà la sua caratteristica, ma "con fermezza proclamerà il diritto", cioè la legge di Dio.

È da notare che la mitezza del Signore è la forza che "non verrà meno né si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra" perché questo è il senso dell'alleanza stabilita da Dio con il suo popolo. Per far questo è necessario che "tu apra gli occhi ai ciechi e liberi dal carcere i detenuti". Chi interpreta in senso unicamente storico, riferito a quanto accadeva nel periodo in cui visse Isaia, dà al brano un senso solo politico, ma il versetto seguente ci ricorda che **la prigionia è quella di "coloro che abitano nelle tenebre", cioè nel peccato.**

• **Questo brano di Isaia fa parte dei canti del Servo del Signore. Il termine "servo" indica un personaggio che ha posto la sua vita a disposizione del Signore.** Il personaggio è Isaia, il titolo di servo del Signore gli è stato attribuito da Dio, che dice: ecco il mio eletto, colui che risponde ai miei desideri, colui del quale mi compiaccio, lo sceglie per affidargli una missione, per chiedere un servizio in favore degli altri.

<sup>1</sup> www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti - Carla Sprinzeles

**L'uomo è rivestito di debolezza, ma quando Dio affida un compito gli dà la capacità di attuarlo. Al Servo dà l'energia divina.** Gli è affidato l'incarico di portare il diritto alle nazioni, di far trionfare nel mondo la giustizia, che consiste nella benevolenza e nella salvezza. Come svolgerà la sua missione?

**Si dice quali comportamenti eviterà. Non adotterà metodi da dominatore. Non si imporrà** con la forza, con le minacce di sanzioni. Non griderà, non alzerà la voce. Non sarà intollerante, né intransigente con i deboli. Non condannerà nessuno. Recupererà chi ha sbagliato, invece di annientarlo e distruggerlo, ricostruirà con pazienza e rispetto ciò che sta andando in rovina.

**Per lui non ci saranno mai casi perduti, situazioni irrecuperabili.** Sarà anche tentato dallo scoraggiamento di fronte a un'opera tanto ardua, ma si fermerà saldo e deciso nel portarla a termine e non arretrerà di fronte a nessun ostacolo. Sarà mite ma non debole, non si lascerà intimidire da nessuno.

Compito straordinario ma difficile, nel Vangelo è stato applicato a Gesù, plasmato sin dal grembo materno. E' una missione che diventerà luce per tutte le nazioni del mondo, per tutta l'umanità. Dio non lo abbandonerà mai, lo prenderà per mano e lo accompagnerà in ogni momento della sua vita.

**Il Servo è chiamato ad aprire gli occhi ai ciechi, a liberare i prigionieri, a tirar fuori dal mondo il peccato. Si intravede la figura di Gesù di Nazareth.**

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 3, 13 - 17**

*In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.*

*Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.*

*Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 3, 13 - 17**

● Abbiamo ascoltato dal vangelo **Gesù che si sottopone al battesimo di Giovanni; Egli non aveva bisogno di conversione, ma si è fatto battezzare per essere solidale con i peccatori.** Il Battista si è opposto inizialmente al battesimo ma poi ha accettato per l'insistenza di Gesù. Con la voce dal cielo il Padre si compiace del Figlio che si fa carico dei peccati degli uomini. La voce non è stata per Gesù ma per i presenti, perché sapessero che il Dio del Cielo riconosceva come figlio prediletto Colui che non aveva avuto paura di sporcarsi con le miserie umane. **I primi cristiani ebbero difficoltà ad accettare l'episodio del battesimo, perché sapevano che Gesù non ne aveva bisogno** e sembrava che Egli fosse inferiore al Battista; il ricordo del fatto è rimasto però nei vangeli e ci dice molto dello spirito con cui Gesù è venuto nel mondo. Nel Cristo si compie la profezia di Isaia: *Egli è il servo del Signore umile e mite, che non disprezza nessuna traccia di bene e opera per la salvezza di tutti.* Sappiamo dalla sua vita pubblica che Egli è andato sempre alla ricerca dei peccatori, della sua preoccupazione per i malati, gli indemoniati, gli ultimi; tutto questo Gesù l'aveva manifestato già dal battesimo nel suo mescolarsi con i peccatori.

**Oggi è l'occasione per fare memoria del nostro battesimo.** La maggior parte di noi, se non tutti, l'ha ricevuto da piccolo quando non era ancora consapevole. E' stato un atto di fede e di amore dei genitori a regalarcelo. Il battesimo che Gesù ha istituito non è come quello di Giovanni, cioè un gesto di conversione; il battesimo cristiano dà la grazia e rende figli di Dio. Esso comunque **chiede l'impegno di credere e vivere come Gesù ha insegnato.** Chiediamoci: abbiamo fatto nostra e sviluppato la fede che abbiamo ricevuto in germe nel battesimo o è rimasta anchilosata?

**Dobbiamo riscoprire il nostro battesimo:** con esso siamo stati inseriti in Cristo, immersi nella sua morte per partecipare alla sua resurrezione; per questo, tutta la nostra vita dev'essere morire al peccato per vivere da figli. Stiamo facendo questo? Nelle promesse battesimali i nostri genitori hanno rinunciato a Satana e al peccato per noi e si sono impegnati a far sì che vivessimo da

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

cristiani: oggi dobbiamo rinnovare noi questi impegni e camminare nella strada che Gesù ha tracciato.

● **Battesimo: immergersi in un oceano d'amore.**

La scena grandiosa del battesimo di Gesù, con il cielo squarciato, con il volo ad ali aperte dello Spirito sulle acque del Giordano, con la dichiarazione d'amore di Dio, è accaduta anche al nostro battesimo e accade ancora a ogni quotidiana ripartenza. La Voce, la sola che suona in mezzo all'anima, ripete a ciascuno: tu sei mio figlio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento. Parole che ardono e bruciano: figlio mio, amore mio, gioia mia.

**Figlio è la prima parola.** Figlio è un termine potente sulla terra, potente per il cuore dell'uomo. E per la fede. Dio genera figli secondo la propria specie, e io e tu, noi tutti abbiamo il cromosoma del genitore nelle nostre cellule, il Dna divino in noi.

**Amato è la seconda parola.** Prima che tu agisca, prima che tu dica «sì», che tu lo sappia o no, ogni giorno, ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è «amato». Di un amore che ti previene, che ti anticipa, che ti avvolge a prescindere da ciò che oggi sarai e farai. Amato, senza se e senza ma. La salvezza deriva dal fatto che Dio mi ama, non dal fatto che io amo lui. E che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me! Per fortuna, vorrei dire; o, meglio, per grazia! Ed è questo amore che entra, dilaga, avvolge e trasforma: noi siamo santi perché amati.

**La terza parola: Mio compiacimento.** Termine desueto, inusuale eppure bellissimo, che nel suo nucleo contiene l'idea di piacere. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello con te, figlio mio; tu mi piaci; stare con te mi riempie di gioia. La potenza del battesimo è detta con il simbolo vasto delle acque che puliscono, dissetano, rinfrescano, guariscono, fanno germogliare i semi; con lo Spirito che, insieme all'acqua, è la prima di tutte le presenze nella Bibbia, in scena già dal secondo versetto della Genesi: «*Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque*». **Una danza dello Spirito sulle acque è il primo movimento della storia. Da allora lo Spirito e l'acqua sono legati a ogni genesi, a ogni nascita, a ogni battesimo, a ogni vita che sgorga. Noi pensiamo al rito del battesimo come a qualche goccia d'acqua versata sul capo del bambino.** La realtà è grandiosa: nella sua radice battezzare significa immergere: «*Siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto*» (G. Vannucci). Io sono immerso in Dio e Dio è immerso in me; io nella Sua vita, Lui nella mia vita; «*stringimi a te, stringiti in me*» (G. Testori). Sono dentro Dio, come dentro l'aria che respiro, dentro la luce che mi bacia gli occhi; immerso in una sorgente che non verrà mai meno, inabissato in un grembo vivo che nutre, fa crescere e protegge: battezzato.

● **Battesimo di Gesù, il cielo si apre e nessuno lo richiuderà.**

Gesù, ricevuto il Battesimo, stava in preghiera ed ecco il cielo si aprì. Il Battesimo è raccontato come un semplice inciso; **al centro è posto l'aprirsi del cielo.** Come si apre una breccia nelle mura, una porta al sole, come si aprono le braccia agli amici, all'amato, ai figli, ai poveri. Il cielo si apre perché vita esca, perché vita entri. Si apre sotto l'urgenza dell'amore di Dio, sotto l'assedio della vita dolente, e nessuno lo richiuderà mai più. E venne dal cielo una voce che diceva: **questi è il figlio mio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento.** Tre affermazioni, dentro le quali sento pulsare il cuore vivo del cristianesimo e, assieme a quello di Gesù, il mio vero nome.

Io che non l'ho ascoltato, io che me ne sono andato, io che l'ho anche tradito sento dirmi: tu mi piaci. Ma che gioia può venire a Dio da questa canna fragile, da questo stoppino dalla fiamma smorta (Isaia 42,3) che sono io? Eppure è così, è Parola di Dio. **La scena grandiosa del battesimo di Gesù, con il cielo squarciato, con il volo ad ali aperte dello Spirito, con la dichiarazione d'amore di Dio sulle acque, è anche la scena del nostro battesimo,** quello del primo giorno e quello esistenziale, quotidiano. Ad ogni alba una voce ripete le tre parole del Giordano, e più forte ancora in quelle più ricche di tenebra: figlio mio, mio amore, mia gioia, riserva di coraggio che apre le ali sopra ciascuno di noi, che ci aiuta a spingere verso l'alto, con tutta la forza, qualsiasi cielo oscuro che incontriamo.

---

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo per la santa Chiesa, affinché purificata dal sangue di Cristo, Agnello senza macchia, sia fedele alla missione di illuminare i popoli con la luce del Vangelo ?
- Preghiamo per i pastori, i religiosi e gli animatori della catechesi, della liturgia e della carità, affinché collaborino in unità di intenti alla crescita delle comunità cristiane ?
- Preghiamo affinché tutti i battezzati, i genitori e i padrini professino gioiosamente la fede in Dio Padre che ci ha creati, nel Figlio che ci ha redenti, nello Spirito che ci ha santificati ?
- Preghiamo per i confermati nella santa Cresima con il dono dello Spirito, affinché crescano nella somiglianza a Cristo e corrispondano con carità operosa alla grazia dei Sacramenti ?
- Preghiamo per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, affinché immersi nel mistero di Cristo vi attingano forza per sostenere le prove della vita ?
- Siamo capaci di custodire il silenzio, aspettando che Dio parli al nostro cuore?
- Crediamo veramente che Gesù è il Figlio benedetto del Padre, nostro redentore e fratello in umanità ?
- Crediamo veramente che Egli è venuto per liberarci dalle tenebre dell'errore e renderci liberi di amare in verità?

**8) Preghiera : Salmo 28**

***Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.***

*Date al Signore, figli di Dio,  
date al Signore gloria e potenza.  
Date al Signore la gloria del suo nome,  
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

*La voce del Signore è sopra le acque,  
il Signore sulle grandi acque.  
La voce del Signore è forza,  
la voce del Signore è potenza.*

*Tuona il Dio della gloria,  
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».  
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,  
il Signore siede re per sempre.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, che nell'acqua del Battesimo e nell'unzione dello Spirito fai risuonare la tua voce che invita a seguire Cristo tuo Figlio, trasformaci in testimoni luminosi della tua gloria.

**Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6**

**Marco 1, 14 – 20**

### 1) Orazione iniziale

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

● **Iniziamo oggi il tempo "per annum", con la lettera agli Ebrei e il Vangelo di Marco.**

La lettera agli Ebrei, in questo esordio magnifico, presenta Cristo come colui che ha ereditato un nome ben diverso da quello degli Angeli. Qual è questo nome? Nella liturgia di oggi sembra quello di Figlio di Dio, ma se consideriamo la prima parte della lettera, non è limitato a questo. Certo, Cristo è Figlio, ma qui si tratta di Cristo glorificato nella glorificazione pasquale.

**Cristo è fratello degli uomini.** Come Figlio è superiore agli Angeli, come fratello degli uomini è meno degli Angeli; è più vicino a Dio perché Figlio, è più vicino a noi perché fratello. Questi due aspetti si possono sintetizzare nel nome di Sommo Sacerdote, perfetto Mediatore per mezzo del quale entriamo nell'intimità della Trinità. Il suo nome è quindi un nome misterioso, profondo, motivo di speranza e di fiducia.

E per mezzo del suo Figlio dice la lettera "Dio, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi".

● **«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1, 1) - Come vivere questa Parola?**

Ricominciamo il tempo ordinario della liturgia con la lettera agli Ebrei. I primissimi versetti ci ricordano il compimento definitivo della rivelazione di Dio in Gesù Cristo. **La storia della rivelazione di Dio agli uomini inizia con il popolo eletto, si intreccia con il dispiegamento della promessa e si compie in Gesù Cristo, parola di Dio che si è fatta carne.** La promessa si incarna nel Messia anticipato da secoli che realizza la liberazione, costruisce la salvezza e la dona a tutti gli uomini. In lui il dono promesso si manifesta universale, dedicato a tutta l'umanità e capace di destare il desiderio di dono, di risposta di ogni uomo, in ogni tempo.

Signore, la buona notizia di Gesù è andata oltre ogni confine e oggi sta incontrando testimoni e martiri ad ogni latitudine. Sostieni i cristiani perseguitati e dona a chi è in pace la grazia di non vivere nella banalità la tua grazia a caro prezzo.

Ecco la voce del Concilio Vaticano II (Dei Verbum 4) : *Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.

---

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

• In questo inizio del tempo ordinario **la liturgia ci mette davanti una parola di Gesù: "Seguitemi", alla quale c'è una duplice risposta: "E lo seguirono". Seguire Gesù presenta due aspetti: un aspetto di umiltà, di sacrificio, di rinuncia e un aspetto positivo, "siamo con lui".** Essere con Gesù, non essere soli, non essere nelle tenebre ma nella luce, perché Gesù ha detto: "Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

**"Seguitemi": è la condizione per vivere nell'amore.** Chi stabilisce il proprio cammino non vive nell'amore, vive nella solitudine, anche se nel decidere autonomamente ci può essere una Certa gioia. Chi segue Gesù invece è sempre con lui, con il suo fratello e Signore, ed è in una gioia immensa.

**"Seguitemi". Di fronte ad ogni gioia e ad ogni tristezza chiediamoci: "Chi sto seguendo adesso?"**, così vedremo dove sono le vere gioie e non ci lasceremo ingannare da gioie false. Se seguo il Signore sono nella strada della vera gioia; se seguo il Signore anche le mie pene sono feconde.

Chiediamo a Gesù che ci dia il desiderio di seguirlo sempre, anche a prezzo delle rinunce che questo può comportare, per vivere nella gioia vera.

• «**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.**» (Mc 1, 14-18) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù entrando nel tempo, legge come noi dagli avvenimenti lo svolgersi dei fatti e ci indica come discernere i passi da compiere. Tutto è un finire e un incominciare. **Quando Giovanni esce dalla scena, perché messo in prigione, Gesù entra in punta di piedi iniziando la sua predicazione.** Solo vivendo nel "mistero della comunione"- dono dello Spirito - ognuno intuisce la sua missione e sa farsi da parte, piuttosto che prendere l'iniziativa. Solo dove si è ristabilito "l'originale disegno" ognuno sa riconoscere il suo mandato, senza prevaricare, senza confondere, senza possedere! **E Gesù cosa proclama? Proclama che Dio è vicino.** Nella sua carne- ce lo dice -, nei suoi gesti, nelle sue parole: cambiamo modo di ragionare, smettiamola di essere autoreferenziali, ma fidiamoci di Lui! E la vita diventerà sequela!

Signore Gesù solo in te tutto è compiuto. Ciò che era promessa, attesa, desiderio, in Te si attua. Con Gesù, oggi si attua. Aiutaci a convertirci a questo OGGI della salvezza e a credere che a Te tutto è possibile! "Convertitevi e credete" ci dici. Aiutaci a leggerlo non come due cose diverse e successive, ma la stessa azione: convertitevi, cioè credete; convertitevi credendo; perché la prima conversione consiste nel credere.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza Giubilare di sabato 18 giugno 2016) : "Gesù ha fatto della conversione la prima parola della sua predicazione: «Convertitevi e credete nel vangelo» (Mc 1,15). È con questo annuncio che Egli si presenta al popolo, chiedendo di accogliere la sua parola

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

come l'ultima e definitiva che il Padre rivolge all'umanità [...] Quando Gesù chiama alla conversione non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza, dalla condivisione della condizione umana, e quindi della strada, della casa, della mensa... La misericordia verso quanti avevano bisogno di cambiare vita avveniva con la sua presenza amabile, per coinvolgere ciascuno nella sua storia di salvezza. Gesù persuadeva la gente con l'amabilità, con l'amore, e con questo suo comportamento Gesù toccava nel profondo il cuore delle persone ed esse si sentivano attratte dall'amore di Dio e spinte a cambiare vita"

● **«Gesù disse loro (= Simone e Andrea): "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini"».** (Mc 1,17) - **Come vivere questa Parola?**

Iniziamo il tempo ordinario - un tempo in cui noi celebriamo il mistero di Cristo nel ritmo quotidiano dell'anno - con il Vangelo di Marco, che **oggi ci presenta la chiamata dei primi discepoli: i fratelli Andrea e Simone** (cf Mc 1,14-20). L'invito di Gesù: "seguitemi" comporta una duplice caratteristica: lasciare il passato (in questo caso abbandonare la pesca) e iniziare un nuovo futuro (diventare "pescatori di uomini").

Seguire Gesù è la condizione fondamentale per vivere nel suo amore, comprendere la sua figura e attuare poi concretamente il suo messaggio evangelico.

**Gesù chiama in suoi discepoli non in situazioni straordinarie, ma nella ordinarietà della loro vita (in questo caso i futuri discepoli erano pescatori).**

Dunque è significativo che - cominciando il ritmo quotidiano dell'anno - siamo chiamati a riflettere sulla chiamata dei primi discepoli: anche noi siamo invitati a seguire Gesù. E' Lui che ci traccia il cammino, ci accompagna fedelmente e concretamente nella nostra vita normale e attraverso il suo Spirito, ci dà luce e forza per realizzare il Vangelo e vivere nella fede e nella carità.

Signore chiama anche ciascuno di noi e aiutaci a vivere nel tuo amore: solo così troveremo la gioia di vivere e di amare.

Ecco la voce di una suora carmelitana di Ostini : *"Sono persuasissima che il buon Dio ha bisogno di un'anima in più, per aiutarlo nel suo mistero d'amore. Voglio anch'io, con tutta me stessa, essere quella misera creatura nata per dare gloria al suo Creatore".*

● **«Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui».** (Mc 1, 16-20) - **Come vivere questa Parola?**

Iniziamo il "tempo ordinario". Questo tempo è detto "ordinario", perché in esso noi celebriamo, liturgicamente, il mistero del Cristo nella sua globalità lungo il ritmo quotidiano delle settimane e delle Domeniche, attraverso la Sua Parola, i fatti, le parabole e i miracoli del Vangelo. **Celebrare il mistero di Cristo nell'ordinario significa, dunque, vivere da veri suoi discepoli nella fedeltà di ogni giorno, significa incontrare e ascoltare il divino Maestro nel quotidiano scorrere del tempo.**

Ed è molto bello e significativo che all'inizio di questo tempo ordinario la liturgia metta davanti a noi un invito pressante di Gesù, che ripete nella chiamata dei suoi primi quattro Apostoli nel Vangelo di oggi: *«Venite dietro a me»*. Ad esso segue una duplice risposta: *«E andarono dietro a Lui»*: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: *«Subito andarono dietro a Lui»*.

Per noi questo invito del Maestro è assai prezioso: in questo Anno Nuovo dobbiamo andare dietro a Gesù. **È Lui che deve tracciare il cammino, non noi! Chi stabilisce autonomamente il proprio cammino, vive nella solitudine più profonda, anche se è attorniato dalla folla.** Chi invece "va dietro a Gesù" è sempre con Lui, con l'Amico per eccellenza, col Signore.

Terminiamo sottolineando un altro particolare interessante. Si noterà come il Maestro chiami i suoi primi quattro discepoli non nel tempio, o in qualche evento particolarmente solenne e sacro. Al contrario, la loro chiamata avviene durante lo svolgimento del loro mestiere quotidiano e feriale: erano dei pescatori intenti al proprio lavoro di tutti i giorni. Ecco il "tempo ordinario" nel quale il Signore chiama anche noi e ci rivolge il suo invito amorevole e imperioso: *«Vieni dietro a me»*.

Di fronte a ogni fatica, gioia, tristezza d'ogni giorno, chiediamoci: *"A chi vado dietro, oggi?"*. Se seguo il Signore, sono nel cammino giusto, che porta alla gioia definitiva; se vado dietro a me

stesso, sono solo e triste, come quel giovane ricco, che si allontanò da Gesù «triste, perché aveva molte ricchezze» (Mt 19,22).

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della I Domenica del Tempo Ordinario) : "*Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto*". Amen.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la tua Chiesa sia un segno vivo di speranza per tutti gli uomini, annunciando un tempo di grazia per convertirsi a te ?
- Preghiamo perché il Papa, i vescovi, i sacerdoti seguano il maestro Gesù senza esitazioni né stanchezze, per proclamare il vangelo ai figli di Dio dispersi ?
- Preghiamo perché i responsabili della società accrescano in quest'anno i loro sforzi per superare le ingiustizie e gli egoismi, e costruire fra gli uomini veri rapporti di pace ?
- Preghiamo perché gli ambienti del lavoro e della cultura, dove la parola cristiana risuona a vuoto, comprendano che in Cristo l'uomo trova la sua autentica salvezza ?
- Preghiamo perché tutti noi possiamo accogliere con prontezza e generosità la tua Parola, e ciò che ci richiederà per costruire con te il regno ?
- Preghiamo per le vocazioni sacerdotali ?
- Preghiamo per la gente di mare ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 96**

**Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli.**

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
A lui si prostrino tutti gli dèi!*

*Perché tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.*

**Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Lettera agli Ebrei 2, 5 - 12****Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 5 - 12**

*Fratelli, non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: «Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi».*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Lettera agli Ebrei 2, 5 - 12**

● **Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso.** (Eb 2, 8) - **Come vivere questa Parola?**

**La lettera agli Ebrei continua anche oggi, sottolineando la sottomissione a Cristo di tutta la creazione e di tutta la storia.** L'incarnazione strappa il Figlio dall'eternità, lo abbassa e lo immerge nel limite dell'essere creatura, secondo un movimento che gli permette di entrare nel mondo, dunque in uno spazio e un tempo precisi. Questo movimento fa sì che l'eternità invada la creazione e così, la riporti alla sua originalità. Sottomissione è qui da intendere come il ritrovamento del senso e della relazione autentica con la propria origine. **La creazione che soffre e geme in attesa della redenzione e dell'adozione a figlia, vede in Cristo il termine dei suoi dolori.**

Signore, aiutaci a non far soffrire la creazione inutilmente. La sua redenzione è con la nostra e come ci impegniamo ad essere prolungamento di salvezza nel nostro tempo perché il vangelo arrivi ad ogni uomo, così fa' che l'attenzione all'ambiente, l'amore alle piante e agli animali, la cultura del non spreco e della non distruzione, siano il nostro modo di permettere a tutte le cose di sottomettersi a Cristo, trovando piena bellezza e vocazione

Ecco la voce di Papa Francesco (Laudato sii, 1-2) : «*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba*». Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «*geme e soffre le doglie del parto*» (Rm 8,22).

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Cecilia Argentina in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

• Viene introdotta nuovamente la figura di Gesù, Figlio di Dio, e come tale degno di ogni cosa, ma nonostante questo anche uomo. È a Lui che Dio sottomette tutte le cose, non agli angeli. È Dio che si china sull'uomo. Vengono riprese le parole bellissime del Salmo 8: «*che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*». È a Gesù in primis che sono rivolte queste parole, ma anche a ciascun uomo.. **È Dio che si ricorda dell'uomo e se ne prende cura.** Lo fa in maniera quasi materna, prima donandogli tutto, poi togliendogli, proprio come un padre o una madre affettuosi, la paura più grande, che è quella della morte. Viene usata la parola convenienza.. noi abbiamo un'idea utilitaristica e individualistica della cosa.. che un po' ci fa comodo; qui la convenienza è intesa invece come cosa giusta, buona. È bene, è buono che Gesù salvi l'uomo dalla morte, anche se attraverso la sua sofferenza. È come una nascita, che deve passare attraverso i dolori del parto. Io mi rendo conto di questo Dio, che si china su di me?

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

*n quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

• **La Sacra Scrittura ci presenta i due aspetti di Gesù, l'umano e il divino.** E' bene capire. Agli inizi della Chiesa si sottolineava l'aspetto divino; qualche secolo dopo, con l'arianesimo, si mise in rilievo l'umanità, negando la divinità di Cristo. La Chiesa non poteva rimanere in una visione parziale e insistette sulle due nature in una sola persona, quella del Figlio unico di Dio. **L'epistola agli Ebrei sottolinea i due aspetti e il passo di oggi insiste su quello umano:** "Che cosa è l'uomo perché ti ricordi di lui? Di poco l'hai fatto inferiore agli Angeli, di gloria e di onore lo hai coronato e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi".

Gesù è l'uomo ideale, in cui la vocazione dell'uomo al dominio dell'universo si attua in modo perfetto. Nel racconto della creazione si legge che Dio ha costituito l'uomo signore di tutte le creature, ma allo stato attuale delle cose questa vocazione non può essere pienamente realizzata. Soltanto Cristo, con la sua morte e risurrezione, ha ottenuto una umanità rinnovata e può avere il dominio su tutta la creazione.

**Nel Vangelo vediamo che Gesù all'inizio della sua predicazione dimostra questa sua autorità, provocando lo stupore della gente.** San Marco racconta nel suo modo caratteristico: vede le cose come se stessero allora accadendo sotto i suoi occhi e tutte avvengono "subito": subito di sabato **Gesù entra nella sinagoga, subito un uomo che vi si trova si mette a gridare, subito la fama si diffonde...** Qui Marco mette in evidenza due tratti importanti del ministero di Gesù. Il primo è proprio questo: "*Insegnava come uno che ha autorità, e non come gli Scribi*", non come i rabbini, che sempre si appellano all'autorità delle Scritture, dicendo: "*Nella Bibbia è scritto questo e questo*", oppure a quella di un antico maestro, o della tradizione. Gesù parlava con autorità: è il Figlio di Dio e può parlare come un maestro che sopra di sé non ha nessun altro maestro. Questo è chiarissimo nel Discorso della montagna: "*Avete sentito che fu detto agli antichi... Ma io vi dico...*" e Gesù dà un comando diverso, più perfetto.

**L'altra cosa che colpisce la gente è che davanti a Gesù i demoni, gli spiriti maligni si sentono in pericolo e perciò si sforzano di combattere e si smascherano:** "Un uomo posseduto da uno spirito immondo si mise a gridare: "*Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci*". Davanti a Gesù non ha potuto fare meno di smascherarsi e Gesù allora può scacciarlo "*Gesù lo sgridò: "Taci, ed esci da costui!*", anche qui con grande autorità. Non possiede

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Papa Francesco in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

quindi soltanto l'autorità di un maestro che insegna una dottrina, in l'autorità sopra gli spiriti maligni e la gente è sbigottita: "Che è mai questo?".

**Chiediamo al Signore Gesù di manifestarsi anche per noi con questa duplice autorità.** Chiediamogli cioè di rivelarci sempre più la sua dottrina, di aprire il nostro cuore quando ci svela, come ai discepoli di Emmaus, il senso delle Scritture, e di smascherare in noi tutto il male che c'è ancora. Il Battesimo ci ha liberati dal demonio, certamente ma in noi ci sono ancora molte cose cattive: lo spirito di discordia, lo spirito di vana compiacenza, lo spirito di egoismo... Bisogna che la presenza di Gesù le smascheri e le scacci, liberandoci dal male.

• **«Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!" E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!" E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui».** (Mc 1, 22-26) - **Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Marco nel brano odierno del suo Vangelo, con stringatezza e lapidarietà, com'è nel suo stile caratteristico, propone alcune linee essenziali sull'identikit di Gesù, in perfetta consonanza con la tradizione sinottica, che presenta il Maestro di Nazareth come «il profeta potente in opere e parole» (Lc 24,19). **Marco vuole che il lettore, come la folla, prenda atto che Gesù insegna come «uno che ha autorità, e non come gli scribi» e che il suo insegnamento è un qualcosa di nuovo e di sorprendente.** Nella Parola di Gesù infatti, si avvertiva la presenza della novità assoluta di Dio, una novità qualitativa, "creatrice", che non proveniva dall'esterno, ma dall'interno, e che purificava e ringiovaniva.

L'insegnamento degli scribi invece, mutuava la propria autorità dall'esterno, era puramente ripetitivo, perché rimandava all'autorità di qualche scuola del passato o di qualche celebre rabbì. Non così la Parola di Gesù: una parola diretta, che attinge in sé la sua forza chiara, trasparente e inaspettata, senza bisogno di argomenti esteriori che la rafforzino. **La Parola del Maestro di Nazareth non è come quella dell'uomo. Per l'uomo dire e fare sono due momenti distinti e perlopiù separati.** Al primo non segue necessariamente il secondo: tra il dire e il fare - dice saggiamente il proverbio - c'è di mezzo il mare. Invece per Gesù sono la stessa cosa. La sua Parola è un fatto, qualcosa che accade realmente. **Quando Gesù dice una cosa la fa, e la fa per il fatto stesso che la dice.** Nel Vangelo di oggi, per esempio, il Signore comanda allo spirito impuro: «"Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui».

«Signore, io non son degno che tu entri nella mia casa, ma di soltanto una Parola, e io sarò salvato!».

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia : "È meglio tacere ed essere che parlare e non essere. Insegnare è bello se chi parla fa. Uno solo è il Maestro che disse e fu fatto, e le cose che egli ha fatto nel silenzio, sono degne del Padre". (dalla lettera agli Efesini 15, 1)

Ecco la voce di papa Francesco (Evangelii Gaudium 266) : **Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.**

**“La potenza di Gesù conferma l'autorevolezza del suo insegnamento. Egli non pronuncia solo parole, ma agisce. Così manifesta il progetto di Dio con le parole e con la potenza delle opere. Nel Vangelo, infatti, vediamo che Gesù, nella sua missione terrena, rivela l'amore di Dio sia con la predicazione sia con innumerevoli gesti di attenzione e soccorso ai malati, ai bisognosi, ai bambini, ai peccatori.**

**Gesù è il nostro Maestro, potente in parole e opere. Gesù ci comunica tutta la luce che illumina le strade, a volte buie, della nostra esistenza; ci comunica anche la forza necessaria per superare le difficoltà, le prove, le tentazioni. Pensiamo a quale grande grazia è per noi aver conosciuto questo Dio così potente e così buono! Un maestro e un amico, che ci indica la strada e si prende cura di noi, specialmente quando siamo nel bisogno“.**

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, per i ministri mandati ad evangelizzare e per tutta la comunità cristiana, affinché sia fedele e coraggiosa nell'annunciare la Parola divina di salvezza ?
- Preghiamo per i popoli che la sete di potenza e di benessere dell'occidente cristiano mantiene nell'oppressione, affinché scoprano in Cristo un fratello che li guida alla vera libertà ?
- Preghiamo per le famiglie devastate dal demone della falsità e della divisione, affinché ritrovino la volontà di dialogare e di perdonare ?
- Preghiamo per i giovani che, nella loro ricerca di libertà e di un mondo nuovo, hanno trovato invece una schiavitù morale, affinché si aprano al Cristo liberatore dell'uomo ?
- Preghiamo per la nostra comunità, affinché rigenerandosi sempre nell'ascolto della Parola di Dio, diventi un'espressione visibile dell'amore del Padre verso gli infelici ?
- Preghiamo per le persone sole e sofferenti ?
- Preghiamo per gli insegnanti e gli educatori ?

**7) Preghiera finale : Salmo 8**

***Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.***

*O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!  
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18**

**Marco 1, 29 - 39**

### 1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18

*Fratelli, poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.*

*Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18

● **La preghiera dà a Gesù il massimo slancio di misericordia e di bontà, egli cerca nel cuore del Padre la sorgente dell'amore che deve trasmettere agli uomini.**

Le due dimensioni si ritrovano nei due attributi che la lettera agli Ebrei applica a Gesù "sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio". Degno di fede per il rapporto unico esistente tra lui e Dio; **misericordioso verso gli uomini e specialmente verso i peccatori, perché è venuto a portare il perdono, è venuto a togliere i peccati, è venuto a donare agli uomini la vittoria nelle prove**, lui che "per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova". **Tutta l'esistenza terrena di Gesù non ha altro scopo, secondo la lettera agli Ebrei, che di portare a perfezione nel suo cuore l'apertura agli altri, la misericordia e l'unione con Dio che lo rende "degnò di fede".**

La lettera agli Ebrei ci presenta qui una nuova concezione del sacerdozio. Nell'Antico Testamento non si metteva l'accento sulla misericordia, ma sulla separazione: il sacerdote era separato dagli uomini per essere dalla parte di Dio. Molti episodi dell'AT ci mostrano che il Sommo Sacerdote doveva essere impietoso, separarsi inesorabilmente, duramente dal peccato e dai peccatori. Invece **Gesù non si è messo al di sopra di noi, ma al nostro livello, ha preso la nostra natura di carne e di sangue, non solo, ma le nostre sofferenze, le nostre prove, persino la nostra morte, per poterci aiutare così come siamo.** Egli attinge la misericordia dalla sua unione con Dio, sorgente della misericordia, e dal suo contatto con noi. E questa la grande rivelazione dell'incarnazione. L'AT parlava già della misericordia di Dio, ma l'incarnazione di Gesù dimostra che Dio ha voluto aver bisogno di prendere la natura umana per aver maggior compassione: Gesù si è commosso, ha pianto, si è adirato, ha sofferto per poter veramente patire con noi.

● **«Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova»** (Eb 2, 18) - **Come vivere questa Parola?**

La sofferenza è una conseguenza del peccato; Dio ad Adamo ed ad Eva lascia questa come segno del loro allontanamento, dopo il peccato: "Moltiplicherò i tuoi dolori e con dolore partorirai", "Con dolore ne trarrai il cibo (dalla terra) per tutti i giorni della tua vita". Nella stessa maledizione è contenuto anche il protovangelo, la promessa che comunque una donna arriverà e schiaccerà la

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

testa la serpente, spezzando la maledizione stessa. Il serpente sarà schiacciato perché la donna permetterà al Messia, al redentore di entrare in quella storia di peccato. In Cristo queste pagine dell'antico testamento prendono significato pieno e l'autore della lettera agli Ebrei ci guida in questa decifrazione. **Messo alla prova e soffrendo, Cristo conosce realmente cosa significhi essere uomini e per questo interviene, sostiene e salva.** Una solidarietà nel bene manifestata ed avviata nel Battesimo al Giordano e che continua e si riflette in ogni scelta di condivisione, di accompagnamento che Gesù fa nella sua vita terrena. Uno stile, un metodo imprescindibili per essere anche noi come lui.

Signore, grazie per come ti fai carico di ogni aspetto della nostra umanità. Ti preghiamo oggi per le famiglie che sono investite improvvisamente di un dolore grande causato dalla malattia e temono di non saperlo sopportare. La tua presenza porti loro guarigione, sollievo e speranza.

Ecco la voce un teologo Raniero Cantalamessa : *Dio soffre con noi, non si limita a guardare da lontano noi che soffriamo.*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

#### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

• **Questo Vangelo mette in evidenza le due dimensioni della vita terrena di Gesù e la loro strettissima unione. La dimensione che appare più chiaramente all'inizio è la sua misericordia.** Gesù si avvicina a tutte le miserie e la misericordia è proprio questo: essere accessibile a tutte le sofferenze e portarvi rimedio. Il rimedio della compassione e dell'interessamento. **Gesù lascia che i malati prendano tutto il suo tempo:** "Dopo il tramonto del sole gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta". Egli prende per mano gli ammalati: è il suo corpo che comunica la potenza di sanazione di Dio.

Ma noi vediamo anche che Gesù al mattino, molto prima dell'alba, si alza e si ritira lontano dalla gente, "in un luogo deserto", per **pregare: è l'altra dimensione della sua esistenza umana, la ricerca del Padre.** Egli deve essere nelle cose del Padre suo, deve essere unito a Dio e prega lungamente.

Ma questo desiderio di unione a Dio non gli impedisce di darsi agli altri; anzi, quando vengono a cercarlo, Gesù non risponde: "Devo usare il tempo per pregare", ma: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!".

Questo è per noi un grandissimo motivo di conforto e di riconoscenza; sappiamo che il Signore è sempre vicino a noi, che qualunque sofferenza, difficoltà, pena non è mai un ostacolo tra noi e lui, anzi è un mezzo di unione. Per questo **dobbiamo guardare tutte le cose che nella nostra vita ci sembrano negative non come un ostacolo, ma come un mezzo per crescere nella unione con Dio e nella apertura agli altri.** E un grande dono di luce capire che le difficoltà che facilmente ci scoraggiano devono invece aumentare la nostra fiducia, perché sono accompagnate da una grazia di unione particolare con la gloriosa passione di Cristo e nello stesso tempo ci rendono concretamente solidali con tutti i sofferenti. D'altra parte **i due aspetti sono inseparabili, perché è unendoci alla passione di Gesù che noi possiamo essere di aiuto a chi soffre, ed è nella solidarietà con chi è nel dolore che ci uniamo davvero a Cristo, che ha voluto soffrire con tutti i sofferenti e i peccatori.**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- «**E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.**» (Mc 1,29-31) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù come comincia ad agire? Guarisce! Libera dal male! Gesù ci ridice l'Amore geloso che Dio ha per noi, il quale ci vuole "ricchi della Sua dignità". **Gesù si avvicina, ci prende per mano, ci rimette in piedi, nella posizione dei figli e ci ridona la forza del dono gratuito, del servizio all'Altro/altro. Guariti, perdonati, salvati per servire: ecco l'icona della libertà!**

Signore, liberaci dal male che ci toglie le forze, non ci permette di agire, non ci permette di servire, ci paralizza! Avvicinati anche a noi e prendici per mano: ridonaci la vita!

Ecco la voce di un testimone Elena Borsetti : "Il primo miracolo compiuto da Gesù a favore di una donna ha per protagonista la suocera di Pietro. Su questo dato concordano tutti e tre i Sinottici. Diversamente da Marco che registra l'interessamento dei parenti («e subito gli parlarono di lei»: Mc 1,30), Luca sottolinea la dimensione di preghiera che caratterizza quella casa: «lo pregarono per lei» (Lc 4,38). Gesù li esaudisce. Si avvicina al letto e **si china con tenerezza sulla malata per guarirla e riabilitarla nella sua dignità vocazionale e ministeriale.** Si tratta di una guarigione per la diakonia. **Questa donna, infatti, prontamente si mette a "servire" i suoi ospiti.** Occorre tener presente che siamo in giorno feriale e che la signora di casa ha un compito specifico nella liturgia domestica. Guarita da Gesù, la suocera di Pietro è dunque riabilitata nella sua ministerialità liturgica, nella sua specifica diakonia, diventando per così figura della stessa comunità ecclesiale che corrisponde con gioia alla tenerezza di Dio.

- «**Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie**» (Mc 1,34) - **Come vivere questa Parola?**

**Il vangelo ci presenta l'aspetto umano e divino di Gesù: da una parte egli, come Figlio di Dio, rivela la sua bontà e la sua onnipotenza guarendo i malati e scacciando i demoni; dall'altra, come uomo, si rende partecipe delle sofferenze** e della difficoltà e interviene per risolvere le situazioni difficili. **Egli manifesta la sua profonda compassione** - direi quasi la sua tenerezza - nell'aiutare le persone sofferenti: guarite, esse possono lodare Dio, realizzare la loro vocazione e testimoniare il vangelo con la loro vita.

La misericordia rivela il volto buono di Dio, la sua attenzione alle difficoltà degli uomini, la sua volontà di intervenire per ristabilire l'amore e la giustizia.

O Gesù, interviene anche oggi nelle nostre difficoltà che intralciano la nostra vita e con la tua bontà aiutaci a superarle.

Ecco la voce di una testimone di oggi Chiara Amirante : *Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.*

## 6) Per un confronto personale

- La tua Chiesa, Signore, è lacerata nei cristiani, perseguitata in molti paesi, guastata dai nostri peccati: donale salute e freschezza nuova. Noi ti invochiamo ?
- Molti popoli, o Padre, non hanno conosciuto l'amore che hai manifestato nel tuo Figlio Gesù, e tuttavia lo cercano con cuore sincero: non abbandonarli. Noi ti invochiamo ?
- Prima che noi ti cercassimo, tu per primo ci hai chiamato e ci sei venuto vicino per donarci la tua vita: sostienici nel cammino quotidiano. Noi ti invochiamo ?
- I malati che la scienza umana non può più soccorrere sperano ancora nel tuo aiuto: rafforza il loro animo nella prova. Noi ti invochiamo ?
- Ricordati dei sofferenti nel corpo e nello spirito che vivono tra noi e che forse ignoriamo: guariscili e illumina la loro pena. Noi ti invochiamo ?
- Preghiamo per i medici e gli infermieri ?
- Preghiamo perché molti ascoltano la chiamata del Signore ?

**7) Preghiera finale : Salmo 104**  
**Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.**

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.  
A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.*

**Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14**

*Fratelli, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.*

*Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato.*

*Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo».*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14**

• Meditiamo le parole della lettera agli Ebrei: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori", che sono una esortazione sempre urgente e importante. Per capirla bene bisogna rendersi conto che **la voce del Signore non è in primo luogo una voce che comanda, ma una voce che promette, ed è su questo punto che siamo esortati: quando sentiamo la voce del Signore che promette, non dobbiamo chiudere il cuore.**

Il salmo fa allusione all'Esodo e precisamente al momento in cui, dopo una rapida traversata del deserto, gli Israeliti giungono in vista della Terra promessa. Mosè manda degli esploratori perché si rendano conto di come sia questa terra, della sua prosperità, dei suoi abitanti, delle sue città e, quando essi ritornano, fa dire al popolo da parte di Dio: "Dio vi dà questo paese, andiamo e prendiamone possesso": è la promessa di Dio. Un paese che, al dire degli esploratori, è magnifico, dove scorrono latte e miele, dove c'è abbondanza di raccolti: è veramente meraviglioso. Per gente che ha appena attraversato un deserto è una cosa addirittura straordinaria. E Dio dice: "E' vostro, io ve lo do". E' più che una promessa, è già un dono. E gli Israeliti in quel momento, hanno ascoltato un'altra voce. Accanto alla voce di Dio che presenta il suo dono, che invita a entrarvi, c'è la voce dell'incredulità: "E' troppo bello per essere vero, Dio non ce lo dà, non ce la faremo a impadronircene". Ed è la voce degli esploratori che, dopo aver descritto le meraviglie del paese, hanno aggiunto: "Ma gli abitanti sono terribili, noi al loro confronto siamo delle cavallette, hanno costruito delle fortificazioni impressionanti, ed è temerario pensare di impossessarcene". E questa voce gira fra il popolo, la fantasia lavora, alla fine tutti dicono che le fortificazioni arrivano fino al cielo... E allora, **invece di ascoltare la voce di Dio, di accogliere il suo dono, il popolo si ribella**: "Dio ci ha fatto attraversare il deserto per farci arrivare in un luogo inaccessibile. Almeno fossimo rimasti in Egitto! Là la vita non era bella, ma era vita, qui non ci rimane che la morte". Così hanno tentato Dio, l'hanno irritato con la loro incredulità, hanno preso le distanze da lui, non hanno creduto alla sua promessa.

**Noi possiamo accogliere veramente la volontà di Dio soltanto se abbiamo fede nella sua promessa, che dà senso a tutti i comandamenti.** Dio vuol farci vivere nella carità, vuol farci entrare nel suo amore e farci rimanere in esso. Ci promette che questo non soltanto è possibile, ma è già realizzato in Cristo Gesù. E noi continuiamo a dire che è difficile, che ci sono troppe difficoltà. Ora, le difficoltà sono reali, ma non devono renderci increduli di fronte alla promessa divina. **Noi siamo con il Signore e sappiamo che egli trasforma tutti gli ostacoli in occasioni**

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**di crescita, perché l'ha promesso, perché ci ama.** "Noi abbiamo creduto dice san Giovanni all'amore che Dio ha per noi".

Siamo dunque pieni di gioia e nelle difficoltà facciamo come il lebbroso del Vangelo: avviciniamoci al Signore e diciamogli: "Se tu vuoi, puoi. Io sono impotente, ma tu, se vuoi, puoi". Ripetiamoglielo, sapendo che è perfettamente vero e che questa è la preghiera che egli aspetta da noi, per ripeterci la sua promessa e l'assicurazione del dono di Dio.

• **«Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio»** (Eb 3, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Questo brano contiene un ammonimento che sollecita a non farsi sedurre dalla paura, che impedisce il continuare a credere. La lunga citazione del salmo invitatorio 94 fa memoria dell'infedeltà e paura di Israele che furono punite: dopo i 40 anni nel deserto, molti non entrarono nel 'riposo di Dio'. Lo stesso Mosè non vedrà la terra promessa!

Anche oggi l'insidia per la fede viene dalla paura di perdere qualcosa ma anche di essere troppo liberi e responsabili. **Fiducia in Dio è adesione al suo disegno di salvezza che ci vede attivi prolungatori di questo mistero nella storia.** Questa adesione è la modalità effettiva di vivere la partecipazione a Cristo. Partecipare di lui è condividere il suo essere figlio, il suo essere re, profeta e sacerdote.

Signore, mantienici saldi nella fiducia in te. Niente ci distraiga da te, ma permettimi di prendere parte in modo sempre più intimo, più reale alla tua vita, alla tua santità, nella tua beatitudine che diventa fame e sete di giustizia, povertà di spirito, mitezza, pacificazione e anche persecuzione.

Ecco la voce di un sacerdote Don Giovanni Nicolini : *Siamo "partecipi", cioè siamo stati immersi nel mistero del Figlio di Dio. In Gesù, siamo figli di Dio. Questa è la "vocazione celeste", cioè l'elezione divina che proclama Gesù Figlio di Dio, alla quale noi pure siamo chiamati per la potenza del sacrificio d'amore di Gesù che ci ha donato la sua vita facendoci così partecipi di Lui. Questo è il dono della fede che dobbiamo custodire.*

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

*E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

• **«Veniva da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato».** (Mc 1, 40-42) - **Come vivere questa Parola?**

**Ciò che colpisce anzitutto in questa scena è la grande fede del lebbroso:** «Se vuoi, puoi!».

Questa preghiera è breve e semplicissima: di per sé non è neanche una preghiera in forma esplicita e nemmeno una richiesta formale. **L'atteggiamento del lebbroso genuflesso, che mostra la sua lebbra, era già una preghiera muta, ma assai eloquente.** Le parole contano poco, ma ciò che aggiungono è essenziale. Esse proclamano il potere divino di Gesù: «Puoil!». È una lezione di fede, perché la salvezza non può essere opera dell'uomo, ma solo dono di Dio. E Gesù capisce al volo la sua grande fede e risponde a tono: «Lo voglio, sii purificato!». Usa il passivo teologico, che, come si sa, esprime l'azione esclusiva di Dio. Il vero soggetto, infatti, che compie il miracolo non è un uomo, un guaritore qualsiasi, ma è Dio. **Questa fede del lebbroso nel Cristo come Dio, è una preghiera irresistibile al cuore di Gesù.**

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Enzo Bianchi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Giulio Michelini in [www.lapartebuona.it](http://www.lapartebuona.it)

**In secondo luogo è il senso di umanità e di sofferenza che afferra Gesù di fronte a questo relitto di umanità! Il lebbroso era costretto a vivere al bando della società.** Era un 'intoccabile'! E invece Gesù compie un gesto rivoluzionario e contro la legge mosaica. «Lo toccò!». Non lo doveva fare!... Ma il Regno di Dio non tiene conto delle barriere del puro e dell'impuro: va oltre, le supera. Non esistono più uomini e donne da accogliere e uomini e donne da scartare: Lui è venuto per «toccare» e accogliere tutti, a cominciare proprio dai più reietti!

Oggi supplicherò anch'io, genuflesso davanti a Gesù, la preghiera colma di fede del lebbroso: "Sé vuoi, puoi purificarmi!" Sentirai nel profondo del tuo cuore la Sua risposta: «"Lo voglio"»!

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della VI domenica del Tempo Ordinario -anno B) : «Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla Croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia». Amen.

Ecco le parole di Papa Francesco (Udienza generale, mercoledì, 22 giugno 2016) : "Gesù è profondamente colpito da quest'uomo. Il Vangelo di Marco sottolinea che «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (1,41). Il gesto di Gesù accompagna le sue parole e ne rende più esplicito l'insegnamento. Contro le disposizioni della Legge di Mosè, che proibiva di avvicinarsi a un lebbroso (cfr Lv 13,45-46), Gesù stende la mano e persino lo tocca. Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi. Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti."

● Che bello scambio: **da una parte la postura del lebbroso che si inginocchia, che tocca la nuda terra; dall'altra quella di Gesù che si abbassa e si china verso di lui e gli tende la mano.** Da una parte una supplica fragile, una voce flebile, il tono dimesso e umile: "se vuoi puoi guarirmi". Dall'altra l'autorevolezza, la Parola certa, la potenza della guarigione. Ecco come accadono i miracoli: l'umiltà, e la fiducia sono indispensabili. Enzo Bianchi ci dice :

"Gesù viene in mezzo a peccatori, va a tavola dei peccatori, viene rimproverato da uomini religiosi e lui dice: "Ma non sapevate che sono venuto per i malati, non per i sani?". Ecco, chi è sano e si sente sano, cioè chi si sente giusto, di fronte anche al racconto del Vangelo, non capisce nulla, la Rivelazione per lui è chiusa e lui senza accorgersi diventa un carnefice. Per non diventare un carnefice bisogna sentirsi prima dalla parte assolutamente dei carnefici, vedendo negli altri le vittime e avendo coscienza di ciò che significa il male di cui siamo capaci ognuno di noi. Anch'io".

● **La guarigione del lebbroso sembra essere segno della rinnovazione imminente dell'alleanza, nella quale tutto l'Israele di Dio verrà reintegrato, anche gli esclusi a causa di impurità di qualsiasi genere.** Non deve mancare nessuno all'appello: né i dispersi di Israele, né i malati o gli infermi, né coloro che sono impuri. Scrive un commentatore: «Il Messia Gesù ha ristabilito le relazioni rotte, così come i corpi toccati dalla malattia, e ha portato un nuovo popolo di Dio all'esistenza» (Hare).

Quanto accade al lebbroso dopo il contatto con Gesù è detto semplicemente: «viene purificato». Non sappiamo nulla della sua gioia, piuttosto è la lebbra ad essere soggetto di un verbo: essa «partì da lui». **Solo dopo l'ammonimento di Gesù a non rivelare la guarigione apprendiamo che il lebbroso sanato assume il tipico atteggiamento missionario dell'annuncio** («cominciò ad annunciare», v. 45) divulgando «la parola», cioè la somma dell'annuncio di Gesù e della Chiesa. Potrebbe essere suggestivo leggere l'effetto della guarigione nel lebbroso e in Gesù: il lebbroso, guarito, può liberamente partire e raggiungere altre persone; Gesù, per contro, deve recarsi in luoghi deserti, «fuori», quasi assumendo su di sé la sorte dell'immondo, costretto proprio a stare «solo, fuori dell'accampamento» (Lv 13,46). Gesù sperimenterà davvero questa condizione, quando finalmente sarà svelato il segreto messianico, e potrà essere proclamato sulla

croce «il Figlio di Dio» (Mc 15,39). Lì Gesù, «fuori della porta», patì «per santificare il popolo con il proprio sangue (Eb 13,12).

Il brano di Marco si chiude dicendo che «venivano a (Gesù) da ogni parte». Possiamo allora ascoltare l'autore della lettera agli Ebrei e seguire il suo invito: «Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio» (Eb 13,13).

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù Salvatore, guida la tua Chiesa affinché comunichi ai più dimenticati tra gli uomini, agli intoccabili della società, la speranza che viene da te. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, sveglia le coscienze dei cristiani perché si oppongano ad ogni forma di corruzione e siano strumenti di pace fra gli uomini. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, dona energia e perseveranza a coloro che faticano per eliminare le emarginazioni e i pregiudizi tra i popoli e nelle comunità. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, continua a guarire oggi i lebbrosi e insegnaci la solidarietà attiva verso ogni bisognoso. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, guarisci questa nostra comunità dalla lebbra dell'egoismo, dell'impurità e della insensibilità. Noi ti invochiamo ?
- Preghiamo per gli stranieri e i nomadi che dimorano tra noi ?
- Preghiamo per i drogati e i loro genitori ?

### **7) Preghiera : Salmo 94**

**Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

*Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.*

*Per quarant'anni mi disgustò quella generazione  
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie".  
Perciò ho giurato nella mia ira:  
non entreranno nel luogo del mio riposo».*

**Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11**

**Luca 6, 39 - 42**

### 1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

*Fratelli, dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!».*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!». Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

● Parlando dell'ingresso nel riposo di Dio la lettera agli Ebrei dice che è una promessa che rimane in vigore. C'è un primo significato, che si coglie immediatamente. **Adesso noi stiamo attraversando il deserto, e la Terra promessa è davanti a noi. Non vi siamo ancora entrati, e dobbiamo stancarci, faticare, soffrire, affrontare molti ostacoli.** Però c'è questa promessa, e se noi prestiamo fede alla parola di Dio siamo sulla strada giusta e siamo certi di arrivare un giorno nel suo paradiso, nel suo riposo. Ma c'è anche un'altra prospettiva, più profonda.

L'autore dice: "Possiamo entrare in quel riposo, noi che abbiamo creduto": già ora **entriamo nel riposo di Dio. L'invito di Dio non è soltanto per il futuro, è già per adesso.** Un altro passo dice che "noi abbiamo come un'ancora nella nostra vita, sicura e salda" (cfr. 6,19) e questa ancora è la fede. **Noi non abbiamo soltanto la speranza di ricevere una ricompensa alle nostre fatiche, ma, nella fede, vediamo che già ora Dio ci dà i suoi doni.** Questo è l'atteggiamento cristiano: sapere che tra le difficoltà, le preoccupazioni, le sofferenze della vita, Dio già adesso ci invita a "entrare nel suo riposo", a essere con lui nella pace, nella tranquillità, nella gioia.

#### ● «Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo» (Eb 4,3) - **Come vivere questa Parola?**

Ma cos'è il riposo di Dio? Che significa entrare in esso? L'autore della lettera agli Ebrei usa questa espressione ricalcando le parole del salmo 94, dove riposo è sinonimo di terra promessa e la collega alla creazione in generale, che una volta compiuta vide Dio riposarsi nel settimo giorno. **Il riposo di Dio è la contemplazione del compimento della sua opera creatrice.** Quello stato di beatitudine che deriva dall'amare la bellezza di tutto ciò che è a immagine sua. Potremmo dire che per noi è anche partecipazione, fruizione della bellezza del Regno, condivisione della sua potenza e dei suoi benefici. **Riposo è anche armonia, riconciliazione, riconquistato equilibrio, consapevolezza e calma della propria e altrui bellezza.** Uno stato di quiete che non si connota di pigrizia e inazione, che stabilizza l'agire e orienta il prolungarsi dell'opera creatrice.

Signore, il tuo riposo sia per noi non solo speranza futura, ma connoti il nostro presente. Perché non sia l'affanno, l'ansia e la stanchezza a fondare il nostro vivere e il nostro agire.

Ecco la voce un Padre della Chiesa Sant'Agostino : *E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti, perché il tuo annunzio ci è giunto.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12**

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42**

• Il Vangelo ci dà un esempio della efficacia immediata della fede. "Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati"". Non ha detto: "I tuoi peccati ti saranno rimessi nell'ultimo giudizio", ma "ti sono rimessi", vista la loro fede: la fede fin da ora ottiene il dono di Dio, anche quando le circostanze direbbero il contrario. **La fede è possesso anticipato delle cose che si sperano.**

**Noi siamo sempre invitati a entrare nel riposo di Dio**, specialmente nella Messa: "Beati gli invitati alla cena del Signore". La cena del Signore in un certo senso è nel futuro, nella definitiva, e il banchetto celeste. Ma in un altro senso partecipiamo in ogni Eucaristia, nella fede, al banchetto celeste, siamo invitati a essere con Dio: nella gioia di Dio, nell'amore di Dio, nella pace di Dio. E in ogni momento della giornata dobbiamo sentire questo invito: "Entrate adesso nel mio riposo".

• «**Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.**» (Mc 2,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

**La prima cosa che Gesù fa, di fronte alle sofferenze e alle fatiche della gente è "annunciare la Parola"**(Mc 2,2). **E' la Parola che guarisce e dona libertà, che penetra nel cuore dell'uomo e lo cambia, lo riconcilia con Dio.** È la Sua Parola che raggiunge il cuore dell'uomo e lo libera da ciò che veramente paralizza la vita, lo libera dalla lontananza da Dio, dal rifiuto del Suo Amore. **Dio parlando ci tocca nel profondo dell'essere, lì dove siamo sempre immagine di Dio e si rende vicino, ma nel rispetto della nostra dignità ci lascia liberi di ascoltarlo o no, di accoglierlo o no!** Apriamo il nostro cuore alla Sua Parola, convertiamoci e crediamo!

*Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino!*

Ecco la voce di un testimone C.M. Martini : «*La Parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella Parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere.... È in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza*»

• «**Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là**

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra di sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? [...]. Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : "alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua".... E tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"».** (Mc 2, 3-12) - **Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo odierno Marco ci dipinge vivacemente, con i tratti pittoreschi della sua ricca tavolozza di colori, **il celebre episodio della guarigione di un paralitico**. Ci fermiamo brevemente su due pennellate.

**Una prima osservazione:** se si guarda bene, il punto focale del quadro dipinto dall'Evangelista, non è sul Gesù taumaturgo che guarisce il paralitico, ma sulla Sua Parola, che afferma: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". La guarigione non è, per il Maestro di Nazareth, la cosa più importante e a sé stante, ma è in funzione della Sua Parola che perdona. La preoccupazione fondamentale del Salvatore infatti, non è la guarigione, ma il perdono. Ciò significa che Gesù, in accordo col genuino pensiero biblico, corpo e spirito non sono separati, ma compatti e formano un'unità armonica dell'essere umano. Pertanto la guarigione esteriore è solo un "segno" che rimanda a qualcosa di più profondo e unitario: il perdono!

**Una seconda osservazione:** mentre precedentemente Gesù aveva proibito espressamente di manifestare in pubblico la sua messianicità (il cosiddetto "segreto messianico"), ora lui stesso proclama di essere il: "Figlio dell'uomo che ha il potere di perdonare i peccati sulla terra". Adesso, il pericolo di equivocare sulla sua vera identità religiosa, in senso politico e mondano, non c'è più,

**Conclusione:** il perdono dei peccati da parte di Gesù è l'espressione di quella misericordia di Dio che definisce la sua stessa natura e la costante della sua azione salvifica nel mondo. Essa ha trovato la sua visibilità storica nella persona di Gesù di Nazareth, che rivela il vero volto di Dio. Questa è stata la grandiosa intuizione di Papa Francesco nell'indizione del Giubileo Straordinario che stiamo vivendo.

Ecco la voce dal catechismo della Chiesa cattolica, n. 983 - cf Sant'Agostino, Sermo 213, 8, 8: ed. G. Morin, Sancti Augustini sermones post Maurinos reperti [Guelferbytanus 1, 9]: (Roma 1930) p. 448 (PL 38, 1064) : *Cristo, che è morto per tutti gli uomini, vuole che, nella sua Chiesa, le porte del perdono siano sempre aperte a chiunque si allontani dal peccato.*

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla d'indizione del Giubileo Straordinario, num. 1) : «*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth*»

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa, che proclama la lieta novella della riconciliazione, sappia evitare con umiltà gli atteggiamenti e le parole che possono disturbare i germi di fede dell'uomo?
- Preghiamo perché i governanti dei popoli si convincano che non c'è vera civiltà senza il riferimento a Dio ?
- Preghiamo perché coloro che si pentono e si dissociano dalla violenza e dalla criminalità, sperimentino nel perdono cristiano la possibilità di una vita nuova ?
- Preghiamo perché l'esercizio del perdono, in famiglia o nella società, riveli il fascino e la potenza dell'amore di Dio che tutto scusa e tutto comprende ?
- Preghiamo perché la conversione del cuore, sollecitata da questa eucaristia , trasformi le nostre parole e le nostre opere ?
- Preghiamo per le persone e le famiglie che non sanno come giungere alla riconciliazione ?
- Preghiamo per le persone che abbiamo escluso per sempre dalla nostra vita ?

**7) Preghiera finale : Salmo 77**  
**Proclameremo le tue opere, Signore.**

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore.*

*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,  
perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma custodiscano i suoi comandi.*

*Non siano come i loro padri,  
generazione ribelle e ostinata,  
generazione dal cuore incostante  
e dallo spirito infedele a Dio.*

**Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

O Dio, non c'è cosa che ti stia a cuore più della vita, della dignità e della reputazione dell'uomo, tanto che perdoni volentieri al malvagio che si pente e lo fai rivivere; concedi a tutti noi la grazia di amarci e di rimanere uniti a te nell'osservanza della tua Parola.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16**

*Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.*

*Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16**

• «**Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore**» (Eb 4, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Chiudiamo questa settimana con una riflessione sull'efficacia e vitalità della Parola di Dio. **Dio ha scelto molti modi per manifestarsi, ma ha privilegiato la Parola:** quella sussurrata all'orecchio ai profeti, quella proclamata con forza nelle teofanie, quella ispirata e scritta nel tempo da tanti fedeli, da comunità di credenti, tanto da diventare libro. **Una parola "incarnata", che si dice con le lingue, i generi, gli stili degli uomini.** A volte ambigua, difficile da capire e spesso contraddittoria, scandalosa. Ma sempre Parola viva! Letta, riletta, riascoltata, suona sempre diversa e nuova, capace di svelare significati inediti nel tempo e nelle azioni delle persone che l'accolgono. Una parola che fa pensare, che orienta nelle scelte, che aiuta a distinguere, che raffina l'anima.

Signore, aumenta il nostro amore alla tua Parola. Rendici confidenti con essa, e fa' che sia quotidiano il nostro rapporto con la Parola, studiata, amata, meditata, pregata.

Ecco la voce della Parola di Dio (Is 55, 10-11) :

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo*

*e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,*

*senza averla fecondata e fatta germogliare,*

*perché dia il seme a chi semina*

*e il pane a chi mangia,*

*così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:*

*non ritornerà a me senza effetto,*

*senza aver operato ciò che desidero*

*e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Moreno Babboni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

• **Il testo dice che «non è possibile nascondersi» da Lui, e credo intenda che ogni separazione dal nostro Creatore non è possibile se non nella presunzione del nostro ego.** Siamo usciti dalla sua bocca e gli apparteniamo. Siamo creature rese fragili dalla nostra ricerca di separazione da Dio, come nella vana ricerca di una autodeterminata libertà che è solamente un'illusione diabolica. Non siamo stati abbandonati in questa nostra vita stolta, ma il Dio creatore ha voluto recarci soccorso con la prova d'amore più grande, donando suo Figlio, reso sommo sacerdote uguale a noi nella nostra parte umana, ma privo del peccato. **Riconosciamo questo incredibile dono d'amore del Padre che dona il Figlio, e del Figlio che dona la sua vita e sofferenza per noi.** Possiamo solo allargare le nostre braccia e stringerle con fede al nostro Salvatore.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17**

*In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*

*Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

##### • Cercare Dio per davvero, e nulla mai anteporre all'amore di Cristo!

Il cuore dei santi è fisso in Gesù, l'obbedienza alla Parola di Dio ci porta infallibilmente a Lui, "che si è fatto povero e obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, ma è per questo che Dio lo ha esaltato e gli ha dato un Nome sopra ogni altro nome", come scrive San Paolo. L'umiltà ci porta alla Santa obbedienza, e cioè: **chi è umile obbedisce sempre!** E i monaci fanno tutti il voto solenne di obbedienza secondo la Regola benedettina, unitamente al voto di povertà, castità, conversione e stabilità nel monastero. E se i monaci restano fedeli a questi voti santi potranno fissare lo sguardo in Gesù e anche camminare sulle acque di questo mondo che oggi sta diventando sempre più tumultuoso. I monaci sono entrati in monastero perché davvero cercavano Dio e nulla mai vogliono anteporre all'amore di Gesù Cristo, come San Benedetto ci raccomanda nella sua Regola. **Ma cercare per davvero Dio nella propria esistenza e nulla mai anteporre all'amore di Gesù Cristo, vale anche per ogni cristiano di buona volontà,** e tanti Santi ci hanno lasciato la scia del profumo della loro bella testimonianza di vita, e ci aiutino a tutti ad essere cristiani veri! Seguiamo l'esempio dei santi che ci hanno preceduto nel segno della fede.

• **«Gesù, passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».** (Mc 2, 14-17) - **Come vivere questa Parola?**

Nel racconto della chiamata di Levi descritta da Marco nel Vangelo di oggi, l'Evangelista sottolinea con forza che **Gesù chiama e sceglie al suo seguito chiunque, anche un pubblicano «seduto al banco delle imposte».** Egli non osserva le prescrizioni farisaiche del 'puro e dell'impuro', che vietavano la comunanza di mensa con pagani e peccatori, come il pubblicano Levi. Anzi, il Maestro siede «a tavola in casa di lui e anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù». Di questa violazione della legge i farisei chiedono conto ai discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?".

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Marco intende qui rivelare la vera natura della missione di Gesù, che si manifesta molto diversa da tutte le comuni aspettative e che non si lascia rinchiudere negli schemi del 'giusto e del peccatore': «*Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*». **Gesù dunque, non solo accoglie i peccatori, ma li cerca, li invita addirittura a condividere la sua responsabilità a seguirlo nell'annuncio del Vangelo. Il pubblicano Levi è chiamato a far parte dei Dodici: «Seguimi!».**

Non è forse vero che anche noi siamo tentati talvolta di separarci dai peccatori considerandoci 'fuori' da loro? Sono sempre gli altri che sono peccatori, noi ci mettiamo sempre tra i giusti! Non abbiamo paura di metterci anche noi fra i peccatori con verità ed umiltà, bisognosi anche noi della misericordia del Padre! Se ci riteniamo "sani" e "giusti", ci escludiamo dalla ricerca del Buon Pastore.

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario, num. 8) : «*Anche la vocazione di Matteo (Levi) è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando davanti al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e il pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto*».

Ecco ancora la voce di Papa Francesco (Omelia del santo padre Francesco durante la messa celebrata per gli operai del centro industriale del vaticano venerdì, 7 luglio 2017) : "*Per questo è venuto Gesù: per i peccatori, non per i giusti. Questi non hanno bisogno. Gesù disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,12-13). Quando io leggo questo mi sento chiamato da Gesù, e tutti possiamo dire lo stesso: Gesù è venuto per me. Ognuno di noi. Questa è la nostra consolazione e la nostra fiducia: che Lui perdona sempre, Lui guarisce l'anima sempre, sempre. "Ma sono debole, avrò una ricaduta...". Sarà Gesù ad alzarti, a guarirti, sempre. Questa è la nostra consolazione, Gesù è venuto per me, per darmi la forza, per farmi felice, per rendere la mia coscienza tranquilla. Non avere paura. Nei momenti brutti, quando uno sente il peso di tante cose che abbiamo fatto, tante scivolote della vita, tante cose, e sente il peso... Gesù mi ama perché sono così.*"

● «**Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori**» (Mc 2,17) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù si manifesta veramente come il salvatore: è e venuto per chiamare e guarire i peccatori: vede Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte e lo chiama; subito Levi risponde alla chiamata, abbandona tutto e si mette al seguito di Gesù. Le due caratteristiche importanti per una vocazione sono in primo luogo la chiamata e poi subito in secondo luogo la risposta o accettazione di essa.**

In questa dinamica si nota come ogni vocazione ha un duplice aspetto: la chiamata da parte di Dio e la concreta realizzazione da parte del chiamato.

In questo anche **consiste la felicità e la gioia di ogni chiamato: mettersi a disposizione di Dio, perché lo rende suo collaboratore nella storia della salvezza personale e comunitaria.**

O Signore, rendimi consapevole della grandezza di ogni vocazione e dammi la forza per realizzarla.

Ecco la voce di Papa Francesco (Messaggio per la 53.ma giornata mondiale delle vocazioni, 29 novembre 2015) : *Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo Gesù, venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori ?
- Preghiamo Gesù che anche oggi si dona come cibo a noi peccatori ?
- Preghiamo Gesù, parola divina che penetra fino in fondo all'anima per la sua conversione ?
- Preghiamo Gesù che chiama continuamente gli uomini alla sua sequela ?
- Preghiamo lo Spirito Santo che ci guida alla verità intera di Gesù ?
- Preghiamo lo Spirito Santo, fuoco che purifica e forza di risurrezione ?
- Preghiamo lo Spirito Santo che rinnova il cuore dell'uomo ?
- Preghiamo la Vergine Maria, segno gioioso dell'umanità liberata dal male ?

**7) Preghiera finale : Salmo 18**

**Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Indice
--------

Lectio della domenica 8 gennaio 2023 .....	2
Lectio del lunedì 9 gennaio 2023 .....	6
Lectio del martedì 10 gennaio 2023 .....	10
Lectio del mercoledì 11 gennaio 2023.....	14
Lectio del giovedì 12 gennaio 2023.....	18
Lectio del venerdì 13 gennaio 2023 .....	22
Lectio del sabato 14 gennaio 2023.....	26
Indice .....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**